

La cosmologia

1 I concetti

finalismo (teleologismo), organicismo, anima del mondo, struttura matematica dell'universo, Demiurgo

a. Concetto centrale: teleologismo o finalismo

Definizione: il **cosmo** non può che essere opera di un **dio buono**, che agisce per il meglio. Da questa premessa, Platone deriva la conseguenza che ogni cosa deve essere stata fatta in vista di **un fine**. «**Teleologismo**» significa infatti spiegare gli eventi in base a cause finali, alla finalità cui tendono. È il contrario di «**meccanicismo**», che significa spiegare gli eventi in base a cause efficienti (e quindi meccaniche, perché non dovute a una volontà). Platone non esclude l'esistenza di cause meccaniche, ma sostiene che quelle finali fanno capire **il senso di ciò che accade**. Per riprendere un celebre esempio del *Fedone*, possiamo dire che Socrate si trova nella cella dove aspetta di subire la condanna a morte perché le gambe l'hanno condotto fin là, perché è fatto di ossa e muscoli che permettono certi movimenti, e così via (**cause meccaniche**). Ma le cause vere non sono queste, sono le intenzioni e le scelte (**cause finali**) che hanno determinato il comportamento di Socrate, in particolare il suo amore per la verità e per la virtù.

b. Concetto centrale: organicismo

Definizione: con «**organicismo**» si intende la concezione che descrive il mondo come un **unico organismo**. Ad esso è in genere associato, come avviene in Platone, il «vitalismo», cioè la concezione secondo cui tutto l'universo è animato da un principio vitale. Platone parla infatti dell'anima del mondo, che guida la natura dall'interno. Le conseguenze di questa prospettiva sono **la razionalità del mondo nel suo insieme**, essendo guidato da un'anima, e l'unione profonda tra tutti gli esseri. L'anima dell'uomo, per Platone, è della stessa sostanza di quella del mondo. In questo modo si stabilisce una stretta correlazione tra l'uomo e l'universo, tra il microcosmo e il macrocosmo, corrispondenza che verrà ripresa durante il Rinascimento.

c. Concetti correlati:

anima del mondo: è il **principio razionale immanente** che garantisce razionalità al mondo, orientando ogni evento verso un fine, ad esempio il bene. La concezione che esista un'anima del mondo si coniuga infatti di solito con il teleologismo.

struttura matematica dell'universo: secondo Platone, i quattro elementi nei quali è ordinata la materia (acqua, aria, fuoco e terra) sono riconducibili a quattro solidi regolari, per cui tutto il corpo dell'universo, cioè la sua parte materiale, è strutturata secondo **principi matematici**. Ciò non vale per l'anima del mondo. L'universo platonico è perciò caratterizzato da un **dualismo**, tra il corpo (la materia), strutturato in modo matematico e dominato dal meccanicismo, e l'anima, che opera invece in modo finalistico.

Demiurgo: è la **divinità che modella l'universo**. A differenza del dio cristiano, però, non crea la materia, che è eterna, ma le dà una struttura, una forma, assumendo come modello di riferimento il mondo delle idee.

2 Lavoriamo sui concetti

- Completa il brano, inserendo i seguenti termini: *l'universo, un'anima, provvidenza, corpo, visibili, buona, intelligenza, vivente*.

Ragionando, pertanto, trovò che delle cose che sono per natura nessuna che nel suo complesso manchi di intelligenza avrebbe mai potuto essere più bella di un'altra che nel suo complesso abbia; e che, d'altra parte, è impossibile che una intelligenza si trovi in alcuna cosa senza Seguendo questo ragionamento, mettendo insieme l'intelligenza nell'anima, e l'anima nel, compose, affinché l'opera che Egli realizzava fosse per sua natura la più bella possibile e la più

Così, secondo un ragionamento probabile, si deve dire che questo mondo è un essere, dotato di anima e di intelligenza, generato ad opera della di Dio.

3 Ricostruiamo le argomentazioni

Leggi il brano e svolgi l'esercizio proposto alla fine di esso.

TIMEO – Secondo la mia opinione, in primo luogo bisogna distinguere le cose che seguono.

Che cos'è ciò che è sempre e non ha generazione? E che cos'è ciò che si genera perennemente e non è mai essere? Il primo è ciò che è concepibile con l'intelligenza mediante il ragionamento, perché è sempre nelle medesime condizioni. Il secondo, al contrario, è ciò che è opinabile mediante la percezione sensoriale irrazionale, perché si genera e perisce, e non è mai pienamente essere. Inoltre, ogni cosa che si genera, di necessità viene generata da qualche causa. Infatti, è impossibile che ogni cosa abbia generazione, senza avere una causa.

E quando l'Artefice di qualsivoglia cosa [il Demiurgo], guardando sempre a ciò che è allo stesso modo e servendosi come di esemplare ne porta in atto l'Idea e la potenza, è necessario che, in questo modo, riesca tutta quanta bella; quella cosa, invece, che l'Artefice porta in atto servendosi di un esemplare generato, non sarà bella.

Ora, per quanto concerne tutto il cielo o il mondo, o se si trova qualche altro nome adeguato lo si chiami con questo, bisogna considerare ciò che fin da principio si deve esaminare riguardo ad ogni cosa, ossia se fu sempre, non avendo mai alcun principio di generazione, oppure se fu generato, incominciando da un qualche principio.

Esso fu generato. Infatti è visibile e tangibile ed ha un corpo; ma tutte le cose di questo tipo sono sensibili, e le cose sensibili si apprendono con l'opinione mediante la sensazione, ed è risultato che sono generate e sono in divenire.

E ciò che è generato abbiamo detto che è necessario che sia generato da una causa.
Ma il Fattore e il Padre di questo universo è molto difficile trovarlo e, trovato, è impossibile parlarne a tutti.

E questo si deve indagare dell'universo: guardando a quale degli esemplari chi ha fabbricato l'universo lo abbia realizzato, se all'esemplare che è sempre nello stesso modo e identico o a quello che è generato.

25 Ma se questo mondo è bello e l'Artefice è buono, è evidente che Egli ha guardato all'esemplare eterno; e se, invece, l'Artefice non è tale, ciò che non è neppure permesso a qualcun di dire, ha guardato all'esemplare generato. Ma è evidente a tutti che Egli guardò all'esemplare eterno: infatti l'universo è la più bella delle cose che sono state generate, e l'Artefice è il migliore delle cause.

30 Se, pertanto, l'Universo è stato generato così, fu realizzato dall'Artefice guardando a ciò che si comprende con la ragione e con l'intelligenza e che è sempre allo stesso modo.

Stando così le cose, è assolutamente necessario che questo cosmo sia immagine di qualche cosa.

Ora, in ogni questione è della massima importanza incominciare dal suo principio naturale. Pertanto, anche intorno all'immagine e all'esemplare di essa, bisogna riconoscere questo, che i discorsi hanno una affinità con le cose stesse di cui sono espressione.

35 Dunque, ciò che è stabile e saldo e che si manifesta mediante l'intelletto, conviene che sia stabile ed immutabile, almeno nella misura in cui si concede ai discorsi che siano inconfutabili ed invincibili: di questo non deve mancare nulla.

Invece, i discorsi che si fanno intorno a ciò che fu ritratto su quel modello e che quindi è immagine, sono a loro volta verosimili e in proporzione ai primi: infatti, ciò che in rapporto alla
40 generazione è l'essenza, questo in rapporto alla credenza è la verità.

Dunque, o Socrate, se dopo molte cose dette da molti intorno agli dèi e all'origine dell'universo, non riusciamo a presentare dei ragionamenti in tutto e per tutto concordi con se medesimi e precisi, non ti meravigliare. Ma se presenteremo ragionamenti verosimili non meno di alcun
45 altro, allora dobbiamo accontentarci, ricordandoci che io che parlo e voi che giudicate abbiamo una natura umana: cosicché, accettando intorno a queste cose la narrazione probabile, conviene che non ricerchiamo più in là.

SOCRATE – Molto bene, o Timeo, bisogna accettare in tutto e per tutto la cosa nella maniera in cui dici. Il tuo proemio l'abbiamo accolto con ammirazione e ora fatti sentire il seguito del canto.

50 TIMEO – Diciamo, allora, per quale causa ha composto la generazione e questo universo Colui che li ha composti.

Egli era buono e in un buono non nasce mai nessuna invidia per nessuna cosa. Essendo dunque lungi dall'invidia, Egli volle che tutte le cose diventassero il più possibile simili a lui.

E chi ammettesse questo principio della generazione del mondo come principale, accettandolo da uomini saggi, l'ammetterebbe assai rettamente. Infatti, Dio, volendo che tutte le cose fossero
55 buone, e che nulla, nella misura del possibile, fosse cattivo, prendendo quanto era visibile e che non stava in quiete, ma si muoveva confusamente e disordinatamente, lo portò dal disordine all'ordine, giudicando questo totalmente migliore di quello. Infatti non è lecito a chi è ottimo di fare se non ciò che è bellissimo.

Ragionando, pertanto, trovò che delle cose che sono per natura visibili nessuna che nel suo
60 complesso manchi di intelligenza avrebbe mai potuto essere più bella di un'altra che nel suo complesso abbia intelligenza; e che, d'altra parte, è impossibile che una intelligenza si trovi in alcuna cosa senza un'anima. Seguendo questo ragionamento, mettendo insieme l'intelligenza nell'anima, e l'anima nel corpo, compose l'universo, affinché l'opera che Egli realizzava fosse per sua natura la più bella possibile e la più buona.

65 Così, secondo un ragionamento probabile, si deve dire che questo mondo è un essere vivente, dotato di anima e di intelligenza, generato ad opera della provvidenza di Dio.

(*Timeo*, 27d-30b, in *Tutti gli scritti*, a cura di G. Reale, Bompiani, Milano 2000, pp. 1361-63)

Abbiamo ricostruito l'argomentazione di Platone, dividendola in sequenze. Scrivi accanto ad ogni sequenza i numeri delle righe alle quali si riferisce

..... Bisogna distinguere ciò che eterno (le idee) e ciò che è generato (il mondo)
 il primo può essere conosciuto con l'intelligenza e con il ragionamento (e quindi è vero)
 poiché è immutabile (e razionale)
 l'altro può essere oggetto solo di sensazione
 e quindi di opinione
 perché non è razionale

..... Ciò che è generato deriva da una causa
 quindi è necessario ipotizzare un artefice (il Demiurgo)
 egli può avere costruito il mondo
 solo guardando a un modello eterno
 perché soltanto così può produrre qualcosa di bello

..... Venendo al cosmo, bisogna stabilire se esso è eterno o generato
 esso è nato perché è materiale e ha un corpo
 e tali proprietà riguardano le cose sensibili
 che sono soggette a divenire e sono generate
 quindi il mondo è generato

..... Resta da stabilire se è stato generato guardando al modello eterno o a un modello a sua volta generato
 il modello deve essere eterno, poiché il mondo è bello e l'artefice è buono (e quindi deve aver guardato al meglio)

..... [Una volta dimostrata l'origine del mondo come copia delle idee, Timeo può continuare il proprio ragionamento]

Se questo è vero, il mondo deve poter essere distinto dal proprio modello
 ma il modello è immutabile e quindi possiamo conoscerlo con l'intelletto
 mentre l'imitazione può essere oggetto soltanto di un discorso verosimile:

..... Timeo rafforza questo argomento stabilendo la proporzione: essenza / generazione, verità / fede
 quindi dell'essenza si può conoscere la verità, mentre riguardo alla generazione si può soltanto credere a ciò che è verosimile

..... [Socrate accetta questo ragionamento introduttivo e invita Timeo a svilupparlo, proponendo ciò che ritiene verosimile]

In quello che segue i vari passaggi sono argomentati e derivano l'uno dall'altro, quindi «verosimile» non vuol dire arbitrario, anzi, proprio perché non siamo sul piano della verità, la motivazione dei diversi passaggi deve essere rigorosa. È questo il significato del procedimento argomentativo

..... [Timeo parte dalla premessa che il dio generi l'universo perché è buono, e da questa premessa ricava lo sviluppo argomentativo che segue]

..... Se è buono, vuole che tutte le cose siano buone
 quindi le porta dallo stato di disordine (caos) a quello di ordine (cosmo)
 Per lo stesso motivo (la bontà del dio, che lo induce a fare tutte le cose buone e belle), il Demiurgo dovette ragionare così:

 ciò che ha intelligenza è più bello di ciò che non ne ha
 ciò che ha intelligenza deve essere congiunto all'anima
 [perciò l'universo deve avere un'anima]

di conseguenza unì al corpo dell'universo un'anima
 dobbiamo quindi dire che il mondo è un essere vivente, dotato d'anima e generato dalla provvidenza divina